

# La meccanica lancia l'allarme sulla liquidità

## L'APPELLO

Da dieci associazioni la richiesta di velocizzare le pratiche per le erogazioni

Dal Poz (Federmeccanica): «I tempi della garanzia rallentano troppo l'iter»

Luca Orlando

«I clienti, quando pagano, lo fanno con enorme ritardo. Io invece saldo i fornitori fino all'ultimo centesimo: il problema è tutto qui». Il nodo che affronta Fabio Astori, imprenditore della meccanica termosanitaria bresciana, è in fondo il problema dell'intero sistema produttivo, alle prese con una Fase 2 in cui la priorità assoluta è ancora una volta la liquidità.

Tema affrontato dal Governo con un decreto ad hoc, prevedendo una consistente garanzia pubblica che in teoria avrebbe dovuto accelerare l'iter dei prestiti bancari.

«In teoria – aggiunge Astori – perché mentre i fondi che avevamo chiesto alle banche poco prima dell'emergenza vera sono arrivati quasi subito, quelli a garanzia pubblica invece no, li aspettiamo ormai da più di un mese».

«Abbiamo aperto pratiche con quattro istituti – spiega l'ad della lucana Costruzioni Motori Diesel Mariano Negri – ma ad oltre un mese di distanza non abbiamo ottenuto alcun riscontro: la tesi è che mancano risposte dal Fondo di Garanzia». Esperienze non isolate, che spingono le maggiori associazioni di categoria della meccanica allargata a prendere una posizione comune lanciando un appello al Governo. Le misure di garanzia varate con il Decreto Liquidità – spiegano le dieci

associazioni in un comunicato – non hanno ancora, nel loro complesso, prodotto pienamente gli effetti tempestivi invocati, mentre le imprese hanno bisogno di poter contare subito sulla liquidità aggiuntiva.

La richiesta è quella di agire semplificando al massimo le procedure di concessione della garanzia velocizzando le erogazioni. «Quando l'iter del prestito viene avviato con la richiesta di garanzia pubblica – spiega il presidente di Federmeccanica Alberto Dal Poz – segue un percorso obbligato, non più modificabile. E se per qualsiasi motivo la complessità delle procedure rallenta l'esito dell'istruttoria del Fondo Centrale di Garanzia, le banche non possono dare risposte positive. Nella mia azienda ancora aspetto risposte e così accade per moltissimi associati che segnalano le stesse criticità. Ecco

## I NUMERI

### 430 miliardi

#### Fatturato della filiera

La filiera italiana della metalmeccanica ha un fatturato di 430 miliardi di euro e produce la totalità dei beni d'investimento in macchine e attrezzature, attraverso i quali trasmette l'innovazione tecnologica a tutti i rami dell'industria

### 1,6

#### Milioni di addetti

Il settore in Italia occupa 1,6 milioni di addetti e sue produzioni sono alla base di molteplici filiere essenziali per il Paese e interagiscono con quasi tutte le attività, non solo industriali

perché chiediamo una modalità diversa, una sorta di stanza di compensazione che consenta alle banche di erogare in attesa del via libera dal Fondo Centrale, che comunque prima o poi certamente arriverà».

Richieste che arrivano da una macroarea da 430 miliardi di ricavi e 1,6 milioni di addetti, tra fonderie e acciaio, mezzi agricoli e componentistica auto, metalli e meccanica varia, macchinari, robot ed elettromeccanica. Aziende, ricordano le dieci associazioni, che nei mesi di marzo e aprile hanno fatto un grande sforzo per tutelare i dipendenti e per mantenere viva la supply chain, rispettando i termini di pagamento.

La richiesta delle associazioni è quella di potenziare in ogni caso gli strumenti di garanzia, assicurandone la continuità nei prossimi mesi attraverso stanziamenti adeguati, che consentano alle imprese di tutte le dimensioni di beneficiare delle agevolazioni dello Stato.

Tra le richieste, con riferimento alla moratoria introdotta per le Pmi dal decreto Cura Italia, si auspica un intervento anche per le imprese di medio grande dimensione, che consenta loro di beneficiare delle flessibilità di recente annunciate dall'Autorità Bancaria Europea sul trattamento delle moratorie. Interventi ritenuti necessari per scongiurare il rischio di una perdita di competitività da parte del sistema industriale italiano, evitando asimmetrie rispetto alle filiere industriali di altri Paesi europei come Francia, Germania e Spagna. Per sostenere le aziende che si trovano ad affrontare la grave situazione di crisi generata dall'emergenza epidemiologica – questa la sintesi del messaggio – è necessario uno sblocco immediato della liquidità: «ne va della sopravvivenza di moltissime imprese, occorre agire e farlo subito, nell'interesse del Paese».

« RIPRODUZIONE RISERVATA »